

## Rassegna del 26/02/2014

CONI	<b>Giornale - Dossier Lazio</b>	<b>160</b>	<a href="#">Intervista a Giovanni Malagò - Lo sport risorsa per l'Italia</a>	<i>Druidi Francesca</i>	<b>1</b>
CONI	<b>Trentino</b>	<b>10</b>	<a href="#">La forza innovatrice delle Universiadi - Universiadi, forza innovatrice</a>	<i>Malagò Giovanni</i>	<b>4</b>
SPORT E DOPING	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>25</b>	<a href="#">PortoFranco - Coni, anche il doping dev'essere «nostro»</a>	<i>Arturi Franco - Conti Massimo</i>	<b>5</b>
SPORT E DOPING	<b>Stampa</b>	<b>43</b>	<a href="#">In breve - Antidoping a Sochi. Olimpiadi, 2667 test</a>	<i>...</i>	<b>6</b>
SPORT E PREVIDENZA SOCIALE	<b>Italia Oggi</b>	<b>29</b>	<a href="#">Associazioni sportive, l'Inps depone le armi</a>	<i>De Lellis Carla</i>	<b>7</b>
SPORT E PREVIDENZA SOCIALE	<b>Sole 24 Ore</b>	<b>20</b>	<a href="#">Meno controlli per lo sport dilettantistico</a>	<i>Saccaro Marta</i>	<b>8</b>
SPORT E SALUTE	<b>Messaggero</b>	<b>27</b>	<a href="#">Lo sport contro il cancro</a>	<i>C.Ma.</i>	<b>9</b>
CALCIO	<b>Corriere della Sera</b>	<b>41</b>	<a href="#">La nazionale sceglie la scienza del Politecnico</a>	<i>...</i>	<b>11</b>
CALCIO	<b>Corriere dello Sport</b>	<b>8</b>	<a href="#">Startup e sensori è la Nazionale 2.0</a>	<i>Polverosi Alberto</i>	<b>12</b>
CALCIO	<b>Repubblica</b>	<b>54</b>	<a href="#">L'Italia hi tech Prandelli, in Brasile con l'aiuto della scienza</a>	<i>Curò Enrico</i>	<b>13</b>

## GRANDI EVENTI

# Lo sport risorsa per l'Italia

Diffondere la cultura sportiva nel nostro Paese è la priorità per il presidente del Coni Giovanni Malagò. Alimentato dai sogni olimpici di oggi e di domani, lo sport italiano guarda al futuro più consapevole delle proprie potenzialità

Francesca Druidi



**D**opo l'avventura dei Giochi olimpici invernali di Sochi, il 2014 segna un altro importante appuntamento per lo sport italiano: a giugno, infatti, si festeggerà il centenario del Coni (Comitato olimpico nazionale italiano). E il presidente

Giovanni Malagò, eletto lo scorso febbraio con un verdetto che ha rovesciato i pronostici della vigilia, ha ben chiaro in mente quale obiettivo deve prefiggersi il Comitato nel prossimo futuro: «Imporre una mentalità che contribuisca a diffondere una nuova cultura sportiva».

**Quali le sfide che lo sport italiano è chiamato ad affrontare?**

«Dobbiamo voltare pagina, perché è inaccettabile valutare lo stato di salute del nostro movimento attraverso il numero di medaglie vinte. Abbiamo due record poco invidiabili: il primo



Giovanni Malagò

vede i ragazzi italiani tra gli 11-15 anni smettere di fare attività sportiva. Il secondo, condiviso insieme agli Stati Uniti, è quello dei giovani con maggior tasso di obesità sotto i 18 anni. Il nostro è un Paese troppo calcio-centrico e questo ha inevitabilmente creato una sottocultura che non

facacia valori ineludibili che rappresentano un punto di riferimento per l'intera società».

**Che bilancio può trarre dopo quasi un anno di mandato come presidente del Coni?**

«È iniziato un processo che ha come scopo quello di moder-

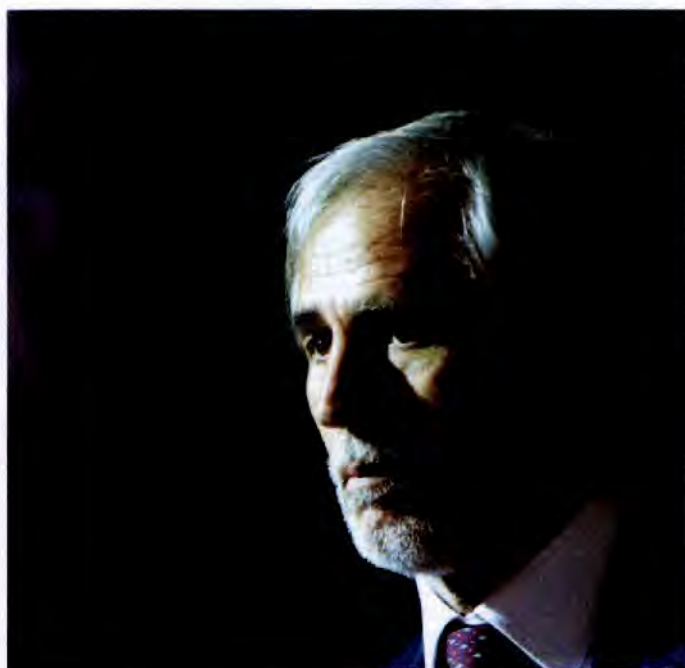
chitrave del nostro sistema. Si deve lavorare ancora molto, la strada è lunga ma sono arrivati segnali importanti, come la riforma della giustizia sportiva, l'approvazione della legge sull'impiantistica, senza dimenticare il rinnovo dell'impegno con il Miur, che ha come obiettivo quello di procedere a un'interazione costante tra il mondo dello sport e quello della scuola. Bisogna agire in profondità per cambiare marcia».

**Se e in che modo la sua esperienza di imprenditore e di presidente del Circolo Canottieri Aniene l'ha "avvantaggiata" nel suo compito?**

«L'Aniene rappresenta un modello vincente, è il circolo sportivo più importante in Italia, un'eccellenza; sarebbe straordinario se riuscissimo a replicare quel modello, ma l'esperienza formativa maturata nel tempo, anche in qualità di imprenditore, è un patrimonio che sfrutto quotidianamente per aggredire e cercare di risolvere i problemi del movimento».

**La nuova normativa sugli stadi e sugli impianti sportivi in generale, potrà contribuire in maniera efficace all'ottica di rinnovamento?**

«Era un passaggio fondamentale, perché senza luoghi dove fare sport è arduo immaginare di incrementare la diffusione della pratica sportiva. Per il Coni questa legge è un grande successo. Siamo felici perché sull'impiantistica di base è stato approvato un pacchetto con due elementi nuovi per chi deve investire: procedure e tempi certi. Chi vuole co- >>>



**Roma 2024 non è solo un mio sogno, ma quello di 11 milioni di tesserati e della maggioranza degli italiani, anche come segnale da offrire alle nuove generazioni e al sistema Italia**

aiuta le altre discipline sportive. L'obiettivo è coinvolgere le varie realtà in un circolo virtuoso, capace di sostenersi anche attraverso un'azione aggregata che consenta di far crescere in modo esponenziale l'immagine del nostro mondo, tramite esempi positivi in grado di veicolare con ef-

nizzare, trasformare e favorire l'evoluzione del Coni, perseguendo con determinazione gli obiettivi contenuti nel programma che mi ha portato alla presidenza. Sono soddisfatto dell'entusiasmo percepito, delle risposte ottenute dalla base e dal territorio che rappresentano l'ar-

Giovanni Malagò,  
insieme al presidente  
della Repubblica,  
Giorgio Napolitano



## GRANDI EVENTI



**Il Coni si impegna nell'ottica della valorizzazione della diffusione della pratica agonistica a tutti i livelli. Il Paese deve agganciarsi al nostro treno per garantirsi uno sviluppo e un futuro importanti**

» struire una palestra, adesso può farlo. Era l'unica strada per contribuire alla promozione dell'attività agonistica; l'intervento normativo esalta l'attività di base, grazie a soglie minime che prevedono 500 posti indoor e 2.000 outdoor. Lo sport diventa più accessibile a tutti, con riflessi benefici per le ricadute sulla salute, sui risparmi del Paese legati ai costi sanitari, senza dimenticare gli effetti positivi in termini di occupazione e di sviluppo».

**Roma 2024 è un suo personale sogno. Si sta già muovendo sullo scenario internazionale per la promozione della candidatura italiana?**

«Non è solo un mio sogno, ma quello di 11 milioni di tesserati e penso della maggioranza degli italiani, anche come segnale da offrire alle nuove generazioni e al sistema Italia. La mancata candidatura di Roma

per i Giochi 2020 fu una decisione dell'ex premier Mario Monti, in un particolare momento di sofferenza per il Paese. Ora il Coni sta facendo lobbying internazionale. Tutto è lecito fino a quando non si è candidati, si possono ovviamente intrattenere contatti con i membri Cio. In seguito, scattano regole d'ingaggio ferree e rigorose. Abbiamo comunque tempo per fare tutte le valutazioni più opportune: la candidatura dovrà essere forte e condivisa a ogni livello».

**Lo sport è importante sotto il profilo sociale, culturale e anche economico, considerando i possibili incroci e legami con il turismo e le ricadute sui territori. Quanto il nostro Paese è consapevole di queste implicazioni e in che misura il Coni è impegnato su questo fronte?**

«Il Pil direttamente legato al

nostro movimento è pari all'1,6 per cento della ricchezza prodotta in Italia nel 2011, ma il valore della produzione, direttamente e indirettamente attivato dallo sport, ammonta a 53,2 miliardi, raddoppiando il dato del prodotto interno lordo. Il nostro mondo rappresenta una inestimabile risorsa e, in questo contesto numerico, viene contemplato anche il riscontro legato al turismo sportivo. Si tratta di un fenomeno che ha avuto un incremento importante, nonostante la recessione degli ultimi anni, e ha senza dubbio notevoli margini di crescita. Il Coni si impegna nell'ottica della valorizzazione della diffusione della pratica agonistica a tutti i livelli; il sistema Paese deve agganciare il nostro treno per garantirsi uno sviluppo e un futuro importanti. Lo dico dal giorno della mia elezione: lo sport deve essere il traino dell'Italia».

## TRENTINO-EUROPA

La forza  
innovatrice  
delle  
UniversiadiUNIVERSIADI,  
FORZA  
INNOVATRICE

di Giovanni Malagò

**I**l Coni è una scuola di innovazione nello sport. Il rapporto tra università e sport può essere rivoluzionato – ma è stretto fin dalle origini: il primo Congresso del Comitato Olimpico Internazionale nel 1894 si tenne nell'anfiteatro della Università Sorbonne a Parigi, convocato dal ventinovenne Pierre de Coubertin; nella storia dei Congressi Olimpici, forte è il legame università-sport. Condividendo la filosofia innovativa delle Universiadi Trentino 2013, il Coni ha sostenuto fortemente le idee emerse da questo evento sportivo e universitario: in settembre le Universiadi sono state presentate nel Salone d'Onore Coni; il Coni ha accolto la Torcia delle Universiadi a Roma, assieme a 6 Ministeri (Ministero degli Esteri, Mises, MIUR, Presidenza del Consiglio/Ufficio Sport, Ministero della Cultura, Affari Regionali); il Coni ha patrocinato le Universiadi, tenendo una Giunta in Trentino. Io stesso condivisi alcune riflessioni alla Universiade Conference, parlando di progetti innovativi e locali, perché penso sia fondamentale interpretare il mio ruolo di Presidente Coni stando il più possibile sul territorio. L'Italia deve essere orgogliosa delle Universiadi, perché confermano la nostra tradizione come grandi organizzatori sportivi, compito sempre più difficile in

un momento di razionalizzazione economica: a noi riscoprire le nostre eccellenze, il volontariato e la forza del Sistema Italia. Il Presidente della Crui, Stefano Paleari, ha definito la Conferenza delle Universiadi "un punto di partenza per riflettere meglio su quanto siano vicini lo sport e l'università", in sintonia con la mia segnalazione di stabilire un nuovo collegamento tra MIUR, Coni e università per iniziare una nuova epoca. Oggi il Coni sta prestando massima attenzione al mondo universitario (non è nostro compito, ma siamo lieti di contribuire, assieme al Cusi) e possiamo guardare assieme al mondo dell'innovazione.

La Universiade Conference ha fatto emergere idee concrete per il futuro. L'Italia può diventare l'avanguardia della riflessione su sport/innovazione a livello europeo. A novembre, il ministro Delrio citò al Consiglio dei Ministri dello Sport UE le Universiadi come stimolo per focalizzare l'attenzione sul binomio innovazione-sport. Questo si intreccia con le prospettive del Coni legate alla celebrazione del Centenario Coni nel 2014 e il progetto «Destinazione Sport». Molte sono le intuizioni italiane che legano sport e innovazione: si pensi all'idea stessa di Universiadi (inventate a Torino nel 1959), alla Scuola dello Sport del Coni (fondata da Giulio Onesti), alle collaborazioni tra Coni e istituti di ricerca.

Forti dello stimolo ricevuto dal Trentino con Universiadi, con esempi sportivi (da Francesco Moser ad Antonella Bellutti, responsabile di TopSport e due volte campionessa olimpica) e studiosi sportivi-internazionali (da Giacomo Santini, membro della Commissione CIO "Cultura ed Educazione Olimpica", al Prof. Giuseppe Nesi, che assieme a Mario Pescante iniziò una nuova collaborazione CIO-ONU), la riflessione è iniziata.

Un grazie a Sergio Anesi, Presidente delle Universiadi e membro della mia Giunta, che rappresenta al meglio la categoria del dirigente sportivo che crede nello sport.

Un grazie al Sistema Trento e al Sistema Italia che ha dimostrato come valorizzare il patrimonio sportivo italiano attraverso università e innovazione. Un grazie alle Universiadi che possano essere fonte di ispirazione per tutta l'Italia: le Universiadi potrebbero davvero essere il primo biglietto da visita per il sogno di una candidatura olimpica nel 2024.

**Giovanni Malagò**  
presidente Coni





# PortoFranco

Lettere alla Gazzetta  
A CURA DI FRANCO ARTURI  
email: gol@rcs.it - twitter: @arturifra

## Coni, anche il doping dev'essere «nostro»

Quello che maggiormente dispiace della vicenda Frullani, più che la colpevolezza/coscienza del fatto, è l'emergere costante della cultura dell'aiutino (!) nello sport. Personalmente mi sfugge cosa debba "integrare" un simile atleta, a prescindere dalle sostanze più o meno lecite contenute nei vari integratori, la domanda che noi comuni mortali ci facciamo (e facciamo al mondo dello sport) è: a cosa servono gli integratori? Ormai tutti gli atleti di livello agonistico sono seguiti da alimentaristi e/o dietologi proprio per assumere una alimentazione mirata al fabbisogno della propria specialità sportiva, quindi la perplessità rimane.

Massimo Conti

■ Gli integratori non servono a niente, salvo casi estremi, per esempio per un maratoneta nella calura e simili. Rappresentano piuttosto un elemento di ritualità che spesso provoca dipendenza vera e propria. Da questo punto di vista, quello psicologico, sono assimilabili all'uso costante di doping e di droghe sociali. Un bobbista di 34 anni, per di più sotto gara, non ha nulla che non si possa reintegrare con riposo e alimentazione corretta. Cocktail di «creatina, aminoacidi, magnesio», assunti da «15 anni», magari anche acquistati all'estero (cito parole dell'atleta) costituiscono elementi di «rinforzo qualora siano percepiti ed

elaborati come piacevoli per l'individuo. Tale fenomeno si riscontra non solo con l'assunzione di sostanze chimiche, ma anche conseguentemente a condizioni comportamentali che stimolano il soggetto in vario modo, come è emerso da studi relativi al gioco d'azzardo patologico o alla dipendenza da tecnologia digitale».

Ho appena riferito un passo dell'interessante testo «Doping», facilmente reperibile in rete. E' stato scritto da Giovanni Serpelloni e collaboratori. L'autore è uno dei massimi esperti italiani di tossicodipendenze. Qualche pagina più avanti scrive insieme a Sara Bertocelli e Monica Zermiani: «Nella nostra esperienza abbiamo potuto rilevare come vi sia una certa resistenza culturale da parte di alcune tra le maggiori organizzazioni ed associazioni sportive nazionali ad accettare l'idea che un uso cronico di sostanze dopanti, in grado di creare tutti quegli effetti sopra menzionati, possa essere considerato come una vera e propria 'dipendenza' da trattare esattamente con la stessa intensità e lo stesso rigore scientifico con il quale si approcciano le dipendenze da cocaina o da eroina nelle persone sicuramente meno famose e meno 'entusiasmati' dei grandi sportivi che hanno avuto gli onori della cronaca». Ho molte perplessità su come l'ennesimo scandalo doping all'italiana è stato recepito e commentato dal presidente del Coni Malagò: ne ha già scritto

con rigore Fausto Narducci. «Non c'è irresponsabilità da parte di nessuno, se non da parte di questo ragazzo», ha detto il presidente. Per la serie, le medaglie sono nostre, il doping è solo suo. Non funziona così. Malagò è responsabile del Coni da poco più di un anno, ma è un dirigente sportivo di lungo corso. Sa bene che il suo ente, il Coni, ha una brutta reputazione in materia: da Conconi a Ferrari, dalle dimissioni di Pescante alla causa intentata a campioni dell'antidoping (e miseramente persa), da Rebellin a Schwazer, dal caso Di Terlizzi alle tante Procure che indagano su casi di doping. Ed è sempre il Coni che di fatto controlla se stesso in tema di doping, con la complicità, è il caso di dirlo, del Governo italiano, visto che l'agenzia che ha questo compito è tutta al suo interno. Quanti test a sorpresa, gli unici davvero utili, compie il Coni sui suoi atleti da medaglia? Di risposte roboanti e prese di distanze solo a parole siamo ormai stanchi. La verità è che anche il doping è più che mai nostro, come e più delle medaglie. P.s.: Manuela Di Centa ha annunciato la sua candidatura alla presidenza della Fisi. Il suo nome è ben presente nei file di Conconi. Vecchie strade.



## In breve

Antidoping a Sochi

### Olimpiadi, 2667 test

■ Ai Sochi eseguiti 2667 test antidoping (2190 su urina, 477 su sangue) che hanno portato a 6 atleti positivi (fra cui l'azzurro Frullani): prima di Sochi erano stati fatti altri 1421 controlli. A Vancouver 2010 i test erano stati 2149. I campioni prelevati a Sochi saranno conservati per 10 anni per eventuali altre analisi con nuove procedure più evolute.



Stop ai controlli: nel contenzioso l'Istituto sempre perdente

# Associazioni sportive, l'Inps depone le armi

DI CARLA DE LELLIS

**S**top ai controlli dei rapporti di collaborazione con le società e associazioni sportive riconosciute dal Coni. L'esito costantemente sfavorevole del contenzioso ha spinto il ministero del lavoro e l'Inps ad abbandonare la vigilanza in questi enti per concentrarsi esclusivamente sulle imprese che comunque svolgono attività sportiva, ma senza il riconoscimento del Coni. Lo spiega lo stesso ministero del lavoro nella nota prot. n. 4036/2014.

**Il riconoscimento del Coni.** La decisione è giunta al termine di un confronto, tra Inps e ministero del lavoro, sulle problematiche di carattere giuridico sulle realtà occupazionali delle società e associazioni sportive dilettantistiche. Il quadro giuridico che emerge, spiega la nota ministeriale, evidenzia un particolare trattamento di favore sulle collaborazioni (sotto tutti i punti di vista: fiscale, previdenziale e normativo) riservato dalla legge alle società e associazioni sportive dilettantistiche e giustificato dalla funzione sociale svolta. Un trattamento agevolato, però, di cui possono fruire solamente le società e le associazioni sportive dilettantistiche (Ssd e Asd) riconosciute dal Coni e iscritte nell'apposito registro (delle società e associazioni sportive dilettantistiche) tenuto dallo stesso Coni. Solo così, infatti, le attività vengono caratterizzate dall'assenza di finalità lucrative (art. 90 della legge n. 289/2002). Pertanto, precisa il ministero, il riconoscimento da parte del Coni certifica lo svolgimento da parte delle Ssd o Asd di attività sportive a livello dilettantistico e costituisce il pre-

supposto per l'applicazione del trattamento di favore.

**Le imprese sportive nel mirino.** Queste caratteristiche, aggiunge il ministero, delineano una netta differenziazione tra le Ssd e Asd e le realtà imprenditoriali che «gestiscono» lo sport con fini di lucro. Poiché l'attività di vigilanza svolta nei confronti delle Ssd e delle Asd ha determinato l'insorgere di contenziosi con esito in buona parte non favorevole per il ministero e per l'Inps, la decisione dei due enti è quella di concentrare la propria attività sulle diverse realtà imprenditoriali non riconosciute dal Coni, dalle Federazioni sportive nazionali o dagli enti di promozione sportiva e non iscritte nel registro delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche. Resta ferma, tuttavia, l'attività di vigilanza già avviata e i contenziosi in essere. Come pure resta ferma la possibilità di intervenire in ogni settore nell'ambito di attività congiunte con l'amministrazione fiscale, interessata alla verifica dei presupposti di affiliazione al Coni e quindi della applicabilità del citato trattamento di favore, nonché nelle ipotesi di richieste di intervento per presunto svolgimento di prestazioni di natura subordinata.

**Serve nuova normativa.** Infine, il ministero ritiene opportuno di farsi promotore con l'Inps di specifiche iniziative a carattere normativo, volte a una graduale introduzione di forme di tutela previdenziale a favore dei soggetti che, nell'ambito delle associazioni e società sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni e da parte di Federazioni sportive nazionali, svolgono attività sportiva dilettantistica o attività amministrativo gestionale non professionale.





**Associazioni.** Il ministero del Lavoro tiene conto del regime di favore di cui beneficia il settore

# Meno controlli per lo sport dilettantistico

**Marta Saccaro**

■ Dal **ministero del Lavoro** arriva un freno alle verifiche sulla natura dei rapporti per prestazioni sportive dilettantistiche disciplinate dall'articolo 67, comma 1, lettera m) del Tuir.

Con la nota 37 del 21 febbraio, la direzione generale per l'attività ispettiva del ministero, preso atto della funzione sociale delle **società e associazioni sportive dilettantistiche**, invita infatti gli uffici periferici a non effettuare ulteriori controlli sui rapporti che gli enti di cui all'articolo 90 della legge 289/2002 hanno instaurato con soggetti che percepiscono compensi per prestazioni sportive dilettantistiche.

Questi emolumenti sono riconducibili alla fattispecie di "redditi diversi" (articolo 67 del Tuir) cui viene riconosciuto un regime fiscale e previdenziale di favore. Nell'esercizio diretto di attività sportiva dilettantistica sono inoltre comprese la formazione, la didattica, la preparazione e l'assistenza all'attività stessa, secondo quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 35 del Dl 207/2008 (con norma che la nota ministeriale definisce di interpretazione autentica).

Secondo il ministero la disposizione di favore si rende applicabile sia nel caso di prestazioni rese per la partecipazione a gare e/o manifestazioni sportive, ma anche in tutte le ipotesi di

svolgimento delle attività dilettantistiche di formazione, di didattica, di preparazione e di assistenza intese nell'accezione più ampia del termine "attività sportiva". In pratica, si legge ancora nella nota, formazione, didattica e preparazione sono le attività che gli istruttori e gli allenatori operanti all'interno delle società e associazioni sportive dilettantistiche svolgono in forma dilettantistica.

Per espressa previsione normativa si affiancano alle fattispecie soprarichiamate anche i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale, di carattere non professionale resi in favore di società e associazioni sportive dilettantistiche.

Tutti questi rapporti di collaborazione sono stati oggetto, negli anni, di numerose verifiche da parte dell'ispettorato del lavoro dando origine a un contenzioso, secondo il ministero, in buona parte non favorevole per l'amministrazione e per l'Inps. Questo è il motivo per cui la nota invita ora gli uffici periferici a orientare i propri controlli verso realtà imprenditoriali che gestiscono lo sport con fini di lucro.

Per quanto riguarda la tutela previdenziale di questi soggetti, il ministero prende però atto che i tempi sono maturi per promuovere una norma ad hoc e si farà portavoce, insieme all'Inps, di un'iniziativa in tal senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il calcio in campo contro i tumori: parte la campagna di prevenzione che sfida la superstizione, molti calciatori testimonial. Si comincia con Roma-Inter di sabato prossimo, poi altre tre partite all'Olimpico: anche con la Lazio protagonista

# Lo sport contro il cancro

**1000 366**

i nuovi casi di tumore in Italia al giorno

le migliaia di nuove diagnosi di tumore nel 2013 nel nostro Paese

**2,8**

milioni di persone vivono con una precedente diagnosi di tumore

**28% 30%**

dei decessi in Italia sono dovuti a tumori

la percentuale di tumori che si possono prevenire con poche regole

## COINVOLTI GLI STADI DI TUTTA ITALIA. IL PRESIDENTE FIGC ABETE E L'ONCOLOGO COGNETTI IMPEGNATI IN PRIMA PERSONA LA RICERCA

Il cancro si batte sul campo di calcio. Con i calciatori, che da tempo hanno accettato di fare da testimonial per insegnare stili di vita corretti senza fumo, e con i tifosi seduti sugli spalti. È una campagna di prevenzione che sfida ogni superstizione e ogni barriera quella che la fondazione "Insieme per il cancro" (www.insiemecontroilcancro.net) ha deciso di portare all'Olimpico nelle quattro domeniche di marzo. Si comincia sabato sera con Roma-Inter. Peccato che curve e distinti sud siano chiusi.

Obiettivo: far capire a grandi e meno grandi che lo sport non è solo tifare la propria squadra. In occasione di due partite della Roma e due della Lazio, ma il progetto coinvolgerà anche gli stadi del resto d'Italia, verranno distribuiti questionari (Fumi? Fai attività fisica? Sai che oggi più della metà delle persone colpite dal cancro guarisce? Da cosa pensi dipenda in misura maggiore l'insorgenza di un tumore?) per verificare le conoscenze sui comportamenti per proteggersi dal cancro. I tifosi riceveranno anche un opuscolo con consigli semplici da seguire nella

vita quotidiana. Senza neppure tanta fatica. «La prevenzione è l'arma vincente per battere ed tenere lontana la malattia - spiega Francesco Cognetti, oncologo e presidente della Fondazione - anche se l'Italia è agli ultimi posti in Europa per investimenti in progetti di sensibilizzazione. E notizia di poco tempo fa che in Francia Hollande ha destinato 1,5 miliardi di euro a questo scopo».

### I TIFOSI

In questo caso è il mondo dello sport a sopperire alle carenze delle istituzioni, come ha ricordato il presidente della Figc Giancarlo Abete: «I tifosi sono una popolazione eterogenea, ideale per l'iniziativa. Il calcio è un veicolo molto forte di messaggi, che possono avere con-

notazioni negative ma non in questa circostanza».

### LE REGOLE

Seguendo semplici regole (no al fumo, sì alla dieta equilibrata e allo sport) il 30% dei tumori è prevenibile. Ogni giorno vengono diagnosticati in Italia circa 1.000 casi di tumore, per un totale di 366 mila nuove diagnosi nel 2013, in crescita costante rispetto agli anni precedenti. Il cancro rappresenta oggi la patologia che incide più pesantemente sulla salute delle persone (28% di tutte le cause di morte ogni anno). Nel nostro Paese 2,8 milioni di persone vivono con una precedente diagnosi di tumore. Erano 1.500.000 nel 1993 e 2.250.000 solo nel 2006. «Servono proposte concrete

per far fronte alle loro esigenze», affermano gli esperti della fondazione "Insieme contro il cancro", la prima in Europa che unisce oncologi e pazienti, che ha stilato un documento ufficiale sullo stato della ricerca e dell'assistenza oncologica nel nostro Paese. Uno dei punti da realizzare quanto prima per superare le gravi disparità di accesso alle cure, per la Fondazione, è costituito dalle reti oncologiche regionali, rimaste a lungo solo sulla carta.

I ritardi nell'introduzione di farmaci oncologici innovativi nei prontuari sono arrivati a livelli tali che alcuni malati sono costretti a pagarli di tasca loro o a rinunciare se non se li possono permettere. Denuncia la fondazione. Le leggi che dovrebbero evitare i ritardi sono disattese. «Una volta approvati dall'autorità europea i farmaci innovativi finiscono nella classe Cnn, in cui possono essere acquistati dagli ospedali, in attesa che l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, li inserisca nel prontuario nazionale e le varie Regioni nei propri per il rimborso da parte del servizio sanitario - aggiunge Cognetti - Quello che succede è che molecole che potrebbero salvare le vite dei pazienti rimangono in questo limbo per due anni, e chi può li compra di tasca sua, spendendo decine di migliaia di euro, perché gli ospedali non li acquistano. Questa è una discriminazione in base al censo inaccettabile».

C.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ARIA APERTA**

Gli studi scientifici confermano come stare all'aria aperta apporti numerosi benefici mentali e fisici.



**SPORT**

L'attività fisica ha un grande valore nella prevenzione del cancro. I vantaggi di una vita in movimento tornano anche



**OCCHIO AL SOLE**

Attenzione al sole. È fondamentale per la crescita delle ossa e dello scheletro, ma rappresenta un rischio per lo sviluppo del melanoma.



**POCO ALCOL**

Moderate il consumo di alcol, che aumenta il rischio di cancro. Il 30% delle neoplasie è inoltre legato al fumo, che uccide tre milioni di persone l'anno.



**DIETA SANA**

La dieta mediterranea, frutta e verdura, esercitano effetto protettivo su molte forme tumorali all'apparato digerente e respiratorio.



## La nazionale sceglie la scienza del Politecnico

Una start-up in grado di rivoluzionare l'allenamento e che potrà essere uno strumento in più anche per la nazionale di Cesare Prandelli in vista del mondiale brasiliano. La Figc, assieme a PoliHub, l'incubatore del Politecnico gestito dalla fondazione del Politecnico di Milano, ha creduto in un'idea di tre giovani ingegneri aerospaziali (Tommaso Finadri, Ernst Vittorio Haendler e Lucio Pinzoni), decidendo di scommettere su un sistema capace di rivoluzionare l'allenamento, partendo dall'interpretazione scientifica dei dati. Best technologies, questo il nome della start-up, funziona tramite un sensore che raccoglie dati e li invia in tempo reale a tablet e smartphone. Forza, velocità, esplosività vengono raccolti da sensori ad alta precisione, consentendo all'allenatore di monitorare la condizione dei calciatori e verificare i progressi della squadra. Il sensore, che può essere applicato ai pesi, ai macchinari o all'atleta stesso, si concentra sulle vibrazioni delle fasce muscolari e sulla stabilità dei movimenti, permettendo di monitorare lo stato di affaticamento del corpo, prevenendo così gli infortuni. «Siamo lieti di aver rafforzato la nostra sinergia con il mondo dell'università. L'approccio scientifico al progetto può apportare benefici significativi in relazione alle difficili condizioni ambientali che troveremo in Brasile», spiega il vice presidente federale Demetrio Albertini.



## NUOVE TECNOLOGIE PER LA FIGC

# Startup e sensori è la Nazionale 2.0

*A disposizione di Prandelli e del suo staff un nuovo sistema di rilevamento dei dati: dal campo verranno trasmessi sul tablet*

di Alberto Polverosi

FIRENZE - José Mourinho dice che la Champions League è la coppa dei dettagli. Figuriamoci allora un campionato del mondo, che peraltro si gioca in condizioni climatiche difficilissime, come si è visto un anno fa durante la Confederations Cup. Prandelli e il suo staff stanno organizzando la spedizione brasiliana nei minimi dettagli proprio sotto l'aspetto fisico e per questa ragione la Federcalcio ha messo a disposizione del ct e dei suoi collaboratori uno startup che potrà rivoluzionare, o quanto meno aiutare, il sistema di allenamento. Nel comunicato di via Allegri si legge: «La Federcalcio insieme con PoliHub, l'incubatore del Politecnico gestito dalla Fondazione Politecnico di Milano, ha creduto in un'idea di tre giovani ingegneri aerospaziali, Tommaso Finadri, Ernst Vittorio Haendler e Lucio Pinzoni e ha deciso di scommettere su una startup capace di rivoluzionare l'allenamento in ambito sportivo partendo dall'interpretazione scientifica dei dati. "Beast Technologies", questo il nome della startup, funziona tramite un senso-

re che raccoglie i dati dell'allenamento e li invia in tempo reale a tablet e smartphone via bluetooth. Forza, velocità ed esplosività vengono raccolti dai sensori (del peso di 30 grammi circa) ad alta precisione per ogni movimento effettuato, consentendo all'allenatore di monitorare la condizione dei calciatori e di verificare i progressi della squadra. Il sensore, che può essere applicato ai pesi, ai macchinari o all'atleta stesso, si concentra sulle vibrazioni delle fasce muscolari e sulla stabilità dei movimenti, permettendo di monitorare lo stato di affaticamento del corpo prevenendo così eventuali infortuni».

**A COVERCIANO** - Per mettere a punto il nuovo programma, i tre ingegneri hanno lavorato con lo staff tecnico della Federcalcio. Ce ne saranno altre di novità fino alla partenza per il Brasile. Coverciano si trasformerà in una specie di centro studi dove verranno raccolte e distribuite informazioni di tipo scientifico e non solo. Prandelli parlerà con Sacchi dell'esperienza di Usa '94, quando l'Italia arrivò in finale col serbatoio vuoto, anche se perse solo ai rigori. Non è da escludere che con uno studio approfondito vengano riprodotte le condizioni climatiche (temperatura, umidità) delle città brasiliane dove l'Italia giocherà le sue gare, con particolare attenzione a Manaus che ospiterà il debutto degli azzurri il 14 giugno contro l'Inghilterra, per poter verificare la reazione degli azzurri. Come ha sempre detto il ct, questo sarà un Mondiale per atleti e sotto questo profilo non si possono sbagliare le convocazioni. Mai, come in questo caso, ci sarà bisogno di tutti i 23 giocatori.



# L'Italia hi tech

## Prandelli, in Brasile con l'aiuto della scienza

Accordo Figc-Politecnico. Gli azzurri si alleneranno con un sensore che rileva i parametri fisico-atletici. E nel ritiro di Mangaratiba avranno la sauna gelata di Cristiano Ronaldo

**L'invenzione di tre ingegneri scoperta quasi per caso: viene usata per puntare i missili**

ENRICO CURRÒ

MILANO  
**M**ercoledì prossimo a Madrid la Nazionale affronterà la Spagna nell'ultima amichevole prima del raduno premondiale di maggio. Ma l'avventura brasiliana è di fatto cominciata ieri a Milano, con l'annuncio della collaborazione tra Figc e Politecnico. Nella preparazione atletica al Mondiale gli azzurri utilizzeranno l'invenzione con la quale tre giovani ingegneri aerospaziali hanno vinto, tra 90 progetti, il concorso del 2013. È il concreto avvio dell'operazione Brasile, piena di difficoltà legate alle variazioni climatiche, ai lunghi spostamenti e al recupero tra una partita e l'altra. Per superarle, Prandelli avrà appunto un alleato inatteso: la tecnologia della Silicon Valley italiana.

La Figc ha studiato già dallo scorso settembre con quali strumenti attenuare il problema ambientale. E Albertini, vicepresidente federale e presidente del Club Italia, ha scelto la soluzione più innovativa: il genio dei giovani cervelli, non più in fuga grazie agli investimenti sulle start-up. L'invenzione in questione è un sensore, di norma usato per il puntamento dei missili e per la stabilizzazione dell'assetto degli aeroplani, adesso convertito in misuratore istantaneo dei parametri fisico-atletici degli sportivi:

per gli azzurri sarà d'ora in poi un inseparabile compagno di allenamento. L'altra novità, nel ritiro di Mangaratiba, sarà la criosauna, la sauna gelata resa celebre da Cristiano Ronaldo, che accelera il recupero dalla fatica e dai microtraumi ossei e muscolari delle partite. È infine in discussione l'eventuale ricorso a speciali pantaloni basati sul principio del passaggio di ioni, da indossare nelle ore notturne, sempre per facilitare il recupero.

La svolta ipertecnologica risale allo scorso autunno. Tommaso Finadri, trentunenne ingegnere aerospaziale di Desenzano, azzurro di football americano e 4 volte campione d'Italia coi Panthers Parma, ha appena vinto il concorso del Politecnico per la migliore invenzione del 2013, assieme a due colleghi, concittadini e altrettanto appassionati di sport, i ventisetenni Ernst-Vittorio Haendler, istruttore di windsurf, e Lucio Pinzoni, tennista. Tommaso porta sempre con sé, in palestra, il loro gioiello: il minuscolo sensore creato con la tecnologia di Silicon Valley (30 grammi di peso, 1 cm per 3,5 cm di ingombro, una precisione garantita dalle 100 misurazioni al secondo) che gli permette di leggere immediatamente, sullo smartphone o sul tablet, i dati su forza, esplosività, potenza, forza e velocità di ogni singolo esercizio. Il casuale passaparola fa arrivare la notizia alle orecchie di Albertini, che ne resta folgorato. «Per maneggevolezza, trasportabilità e trasmissibilità istantanea dei dati ho capito subito che sarebbe stato perfetto per le nostre esigenze. Quei ragazzi sono geniali». L'invenzione viene sottoposta a Venturati e

Casellato, i preparatori dello staff di Prandelli: la collaborazione tra Figc e Politecnico nasce così.

Il sensore arriverà a Coverciano entro metà aprile (i test medico-atletici sui candidati al Mondiale sono stati fissati per il 14) e sarà fondamentale per i programmi dell'allenamento personalizzato a distanza. Ogni giocatore, indossando un corpetto col sensore durante l'esercizio oppure applicandolo su pesi e macchinari, potrà misurare all'istante anche a casa o nel giorno di riposo la propria performance e il preparatore stesso la potrà a sua volta valutare via web. Ma la facilità di trasporto della minuscola scatoletta e la rapidità nella trasmissione dei dati, anche durante i lunghi trasferimenti imposti dalla massacrante logistica del torneo, la renderanno fondamentale per il lavoro dello staff soprattutto durante il Mondiale: permetterà di monitorare di continuo i progressi o i regressi di forma, alimentando una preziosa banca dati. «Faremo più che mai il tifo per la Nazionale». I tre Archimede del Garda hanno resistito alla tentazione di vendere all'estero il loro brevetto. Ora li aspetta un'avventura in Brasile, da convocati aggiunti ai 23 di Prandelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





